



Carpi, 25 Gennaio 2019

Alla Soprintendenza Archeologica e Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara

Oggetto: Costruzione tettoia metallica nel sito industriale della TETRA PAK CARTA S.P.A. a Rubiera

RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

Nell'ambito della ristrutturazione delle proprie linee produttive riguardanti il taglio il confezionamento e l'imballo dei propri prodotti, la Tetra Pak Carta spa si trova nella necessità di realizzare una nuova tettoia previa demolizione di una esistente di minori dimensioni.

Per quanto riguarda gli aspetti che più interessano codesta Soprintendenza Archeologica, relativi alla circostanza che l'intera area del sito Tetra Pak sia stata inserita fra quelle a rilevanza archeologica, occorre ricordare che l'insediamento produttivo è stato realizzato in un arco di tempo che va dal 1964 ed arriva fino ai nostri giorni, in un'area precedentemente destinata all'uso agricolo.

L'originale piano di campagna era collocato ad un livello decisamente più basso di quello medio di via della Resistenza, condizione che rese necessario ricaricare l'intera area con un rilevato di ghiaia in natura, proveniente dalle cave un tempo esistenti intorno al vicino fiume Secchia.

Secondo i disegni dell'epoca, il pavimento interno dello stabilimento si trova ad un livello superiore al piano di campagna pari a cm 140 circa: quota verificata anche dal sottoscritto negli anni 1979/1980, in occasione della costruzione del magazzino carta, e successivamente in innumerevoli altre occasioni, nel corso di altri interventi edificatori.

Ciò premesso, si ricordano le caratteristiche costruttive principali della nuova tettoia:

- struttura in prefabbricato metallico, (particolarmente leggera e con peso proprio decisamente contenuto);
- copertura in pannelli sandwich di lamierino e lana minerale;
- tamponamenti, (estesi al 50% del perimetro), in lamiera grecata;
- fondazioni isolate a plinti, di tipo diretto.

Come rappresentato nello schizzo allegato alla presente, i plinti saranno attestati sopra il terreno, incidendo nello stesso per una profondità di cm 15 circa, e pertanto ad una profondità ancora compresa nell'antica terra di coltivo, nella quale non sono possibili ritrovamenti archeologici.

Il Progettista

Ing. Gian Battista Paltrinieri

